

Risonanze dal Meeting dei giovani del Movimento Apostolico

Il 3 agosto 2019 si è tenuto il Meeting dei giovani organizzato dal Movimento Apostolico sul tema "Altri sogni che il mondo non offre", prendendo spunto dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* di S.S. Francesco.

Nel corso del Meeting, i giovani hanno avuto anche la possibilità di confrontarsi in gruppi di riflessione, dedicati ciascuno a un tema tratto dall'esortazione. Ne sono nate alcune risonanze, che sono state riportate davanti a tutti i partecipanti. In questa pagina continuiamo a lasciare spazio ad alcune di queste voci.

2 / Mettere in comunione i sogni del Signore

Siamo partiti dal titolo della giornata di oggi: "Altri sogni che il mondo non offre" e non potevamo non fare riferimento all'uomo che nella Scrittura riceveva i sogni da Dio: "Giuseppe venduto dai fratelli". Attraverso i sogni suoi e degli altri ha realizzato il sogno di Dio su di lui: la salvezza di tutto il popolo di Israele.

Giuseppe ha realizzato il sogno di Dio rimanendo fedele alla sua volontà: non commettendo adulterio, non provando rancore per i suoi fratelli che lo avevano venduto e vivendo nella pace del cuore l'invidia degli stessi fratelli.

Abbiamo parlato anche di un altro Giuseppe, lo sposo di Maria, il quale riceve at-

traverso un sogno la volontà del Signore. Attraverso di lui, abbiamo considerato l'importanza della docilità, che consiste anche nel riuscire a sacrificare i propri sogni per fare spazio al sogno di Dio.

Ciascuno di noi è un sogno di Dio e per comprenderlo ed interpretarlo nel modo giusto ci occorre il padre spirituale, il quale confronterà il nostro dono di vita con la Parola del Signore. Il confronto con il padre spirituale è fondamentale per discernere quei sogni che dal punto di vista umano sono buoni dai sogni che Dio ha su di noi.

Dio non fa mai gli stessi sogni. Ciascuno di noi è unico e irripetibile. Da qui l'importanza del mettere in comunione tutti i sogni del Signore: insegnamento costante che ci è testimoniato nel Movimento Apostolico, nato per il ricordo e l'annuncio della Parola.

Marika Trapasso

3 / La preghiera e il progetto personalissimo di Dio per noi

La preghiera è una risorsa che noi abbiamo! Possiamo scegliere di fare le cose da soli oppure con l'aiuto dal Cielo, quindi...cosa vi sembra più semplice? Abbiamo la possibilità di rivolgerci al Signore affinché ci possa aiutare nelle nostre scelte quotidiane, dalle più semplici alle più difficili. La preghiera è come se fosse un filo di collegamento tra noi e il Signore durante tutta la giornata.

Noi ragazzi siamo presi da mille cose e pensiamo di non avere tempo da dedicare al Signore, ma sappiamo che qualche minuto si può sempre trovare. Si prega per chiedere di capire quello che il Signore vuole da noi e di avere la forza per realizzare il progetto personalissimo che ci ha riservato. Ciascuno di noi troverà le modalità più adatte per pregare, l'importante è non perdere il contatto, perché nella preghiera capiamo come camminare verso di lui.

Iris Pansini

Ma bisognava far festa e rallegrarsi

Quando un uomo si impadronisce del pensiero di Dio, della sua volontà, non quella nascosta e misteriosa, ma quella rivelata, manifestata, scritta, allora tutto lui trasforma in falsità e menzogna, tutto fa divenire una diceria antica. Così la verità di Dio viene ridotta a falsità e menzogna; la falsità e menzogna degli uomini a purissima verità. È quanto sta accadendo con il cristiano ai nostri giorni. Parla dal suo peccato, dalla sua falsità, dalla sua menzogna, ponendo anche la sua scienza e le sue più alte acquisizioni tecnologiche a servizio del peccato, del vizio, nella totale negazione della verità, non di quella soprannaturale soltanto, ma anche della verità di natura. Quale verità è più evidente della differenza del genere e della specie? Eppure anche questa verità evidente e necessaria per la sopravvivenza dell'uomo sulla terra viene negata. L'uomo che si appropria del pensiero di Dio e lo trasforma in menzogna è simile ad un contadino che coltiva le piante tagliando ad ognuna le radici. La pianta non ha più speranza. Oggi l'uomo è senza speranza perché lui stesso taglia le radici con le quali deve rimanere in eterno piantato in Dio.

Chi è il nostro Dio secondo la verità della sua rivelazione – per noi non esistono altre verità di Dio se non quelle contenute nella Sacra Rivelazione e illuminate con potenza di Spirito Santo dalla Sacra Tradizione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica – e cosa ha promesso ad ogni uomo? Il nostro Dio è fedele ad ogni sua Parola. Ha promesso che darà il suo perdono, la sua misericordia, la sua pietà a quanti si convertono. Lo ha promesso e sempre lo

farà. Gesù nel Vangelo aggiunge una seconda verità, già in parte contenuta nel profeta Ezechiele. Il nostro Dio non solo concede il perdono a coloro che si pentono, per il loro ritorno farà festa e si rallegherà. Anzi nel cielo vi sarà festa per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Questa verità è essenza dell'agire del Signore nostro Dio. Ecco perché il Padre dice al figlio maggiore che "bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". È un obbligo di amore fare festa. La gioia per aver ritrovato chi era perduto deve scoppiare nel cuore.

Noi cristiani oggi abbiamo privato il nostro Dio di questa purissima gioia e in più stiamo condannando l'uomo alle tenebre e alla schiavitù eterna. Lo stiamo condannando, perché impugnando la verità dello Spirito Santo e peccando contro di Lui, diciamo che non c'è bisogno di alcuna conversione. Insegniamo che Cristo Gesù non è necessario per ottenere la salvezza. Predichiamo che la vita eterna è per tutti, indipendentemente dalle opere. Così facendo scoraggiamo i giusti perché non perseverino nella via della fedeltà e dell'obbedienza al Vangelo e diamo vigore ai malvagi perché crescano in ogni cattiveria e menzogna. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano ritorni alle sorgenti della sua purissima verità, Cristo Gesù, nostro Signore, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

«Li spezzò e li dava ai discepoli» (Lc 9,16)

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella Solennità del Corpus Domini (23.6.2019)

«**A**nche per noi: è importante che noi Pastori ci ricordiamo di benedire il popolo di Dio. Cari sacerdoti, non abbiate paura di benedire, benedire il popolo di Dio; cari sacerdoti, andate avanti con la benedizione: il Signore desidera dire bene del suo popolo, è contento di far sentire il suo affetto per noi» (Omelia). Con queste parole il Santo Padre Francesco ribadisce l'importanza che il ministro di Dio ha in mezzo al popolo, ovvero, quella di essere fonte di benedizione e grazia per tutti gli uomini bisognosi della sua misericordia. Papa Francesco parte dall'analisi dei verbi "dire" e "dare", che descrivono ciò che Gesù compie nel Vangelo, Egli prega, recita la benedizione, i pani vengono moltiplicati, Lui li dà ai discepoli ed i discepoli li consegnavano alla folla per sfamarla.

Questa immagine evangelica dovrebbe rispecchiare l'agire quotidiano delle comunità, dove il prete/parroco/pastore, «non ha solamente il compito di rappresentare Cristo – Capo della Chiesa – di fronte all'assemblea dei fedeli; esso agisce anche a nome di tutta la Chiesa allorché presenta a Dio la preghiera della Chiesa e soprattutto quando offre il sacrificio eucaristico» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1552). Quindi il sacerdote, in virtù di questa missione affidatagli da Dio Padre, dona il pane della Parola di Dio e dell'Eucarestia agli uomini, per poi benedirli, così che possano testimoniare al mondo la grande grazia che il Signore ha donato loro.

Per poter attuare questo è necessaria la grazia dello Spirito Santo, che benedice ed infonde grazia in mezzo agli uomini, proprio come ci ricorda papa Francesco, che nell'omelia utilizza un'espressione molto precisa e dettagliata. Egli dice che «solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore»; è come una sorta di "dare per dare", dove il Signore ci dona la grazia della benedizione (attraverso il cammino di fede, accompagnati da un sacerdote, che è mediatore della grazia), in modo da poterla distribuire, effondere, donare agli altri come il Signore ha fatto con noi.

È fondamentale, se non di vitale importanza, prendere questi due verbi, donatici da questo brano del Vangelo e ribaditi dal Sommo Pontefice – "dire e dare" – ed impegnarci a far sì che non rimangono delle semplici parole da "uditório", ovvero, delle normali parole che vengono ascoltate e nulla di più; ma impegnarci per far sì che diventino i fondamenti della nostra vita di fede: dire, proclamare la Parola di Dio, che il mondo ha dimenticato, per dare, infondere e rendere partecipi tutti della grazia e della benedizione di Dio Padre.

Affidandoci, perciò, alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, chiediamo a lei la grazia di divenire veri testimoni della Parola di Dio, per far sì che il nostro agire, il nostro parlare, la nostra vita, persino il nostro respiro, siano espressione perfetta della volontà di Dio.

Sac. Saverio Menniti

IL GIORNO DEL Signore HO PECCATO VERSO IL CIELO E DAVANTI A TE (XXIV DOMENICA T. O. – Anno C)

RICORDATI DI ABRAMO, DI ISACCO, DI ISRAELE (Es 32,7-11.12.14)

Israele ha peccato contro il Signore. Ha abbandonato il Dio con il quale aveva stretto un'alleanza di vita e di benedizione e si è costruito un vitello d'oro. La decisione del Signore è subito presa: avrebbe abbandonato alla morte nel deserto tutti i figli d'Israele, poiché tutti lo avevano rinnegato. Mosè interviene e chiede e ottiene il perdono per i suoi fratelli peccatori. La causa del tradimento del Signore è stato il suo sacerdote, Aronne. Avrebbe dovuto lui vigilare perché il peccato non fosse commesso. Invece lo ha favorito. Oggi anche i cristiani stanno in adorazione dei loro molteplici idoli, tutti portatori di grande immoralità. Ancora una volta responsabili sono tutti coloro che dovrebbero vigilare e non lo fanno. Anzi, con i loro insegnamenti aggravano ogni giorno di più l'idolatria e l'immoralità. Se i pastori rinunciano a condurre il popolo dal cuore di Dio e non dai loro pensieri, l'idolatria divorerà più che la peste.

UN BESTEMMIATORE, UN PERSECUTORE E UN VIOLENTO (1Tm 1,12-17)

Paolo di Tarso, educato falsamente nella Legge e nei Profeti, in nome della sua falsità, animato da un grandissimo zelo, posto sempre a servizio della menzogna, decide di sterminare tutti i credenti in Cristo. Il Signore interviene, toglie la falsità dal cuore e al suo posto mette la luce della verità. Anche lo zelo viene tolto. Al suo posto è messo lo Spirito Santo, perché faccia della sua vita solo uno strumento a servizio della predicazione del Vangelo. Paolo sa che tutto questo è avvenuto per grandissima misericordia di Dio. Lui non ha alcun me-

rito. Se in lui, il più grande dei peccatori, la misericordia ha trionfato, potrà trionfare in ogni altro peccatore. Non esistono peccatori sulla terra che non possano bussare alla porta della divina misericordia. Se essi busseranno, il Signore aprirà loro ed essi potranno gustare la gioia della salvezza. Paolo è esempio per tutti. Tutti possono divenire ciò che lui è.

MI ALZERÒ, ANDRÒ DA MIO PADRE (Lc 15,1-32)

Dio ha promesso il suo perdono, la sua misericordia, la sua grazia, a tutti coloro che, pentiti e nella volontà di convertirsi realmente alla sua Legge, avrebbero chiesto il perdono e il ristabilimento nella sua amicizia. Questa verità è essenza della rivelazione. Essenza è anche l'altra verità. Come ci si può convertire, così anche si può uscire dalla casa della Legge. I farisei avevano invece stabilito che per essi la santità fosse irreversibile, qualsiasi peccato avessero commesso. Mentre per i peccatori la condizione di peccato era anche irreversibile, nonostante vi fosse in essi la volontà della conversione nel sincero pentimento. Si comprenderà bene che questa è religione diabolica. Si giustifica ogni proprio peccato e lo si rende una inezia. Si privano i fratelli che hanno peccato della grazia del Signore. Gesù riporta la verità del Padre nella religione. È fuori della casa di Dio chi trasgredisce la Legge. È nella casa del Padre chi si pente, si converte, chiede perdono, obbedisce alla Parola. Il fariseismo non può convivere con il Vangelo. Tutti possono entrare nel Vangelo. Tutti sono invitati.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno